

‘Mi scusi per favore’: analisi pragmatica dell’interlingua di studenti russofoni

Victoriya Trubnikova

(Università degli Studi di Padova, Italia)

Abstract The purpose of this article is an investigation of the differences between the apology strategies used by Italian and Russian speakers as well as interlanguage apologies of Russians in Italian L2 environment. The data for the research was elicited by the written questionnaire *Discourse Completion Task* (DCT) involving 5 tokens with a short description of a situation which codifies basic information on social variables. The sample of the study consists of 10 students from each group. This research is supposed to identify the source of a pragmatic failure and the concept of appropriateness in light of politeness theories. The study has important implications for non-native speakers receiving instruction on speech acts.

Sommario 1 Introduzione. – 2 Che cosa significa scusarsi? Alcune riflessioni preliminari. – 3 Procedura raccolta dati. – 3.1 Metodo. – 3.2 Soggetti. – 4 Una proposta di categorizzazione. – 4.1 Atti testa. – 4.2 Mosse di sostegno. – 4.3 Altre strategie. – 5 Confronto delle strategie applicate. – 6 Analisi pragmatica delle mosse. – 7 Mitigare e rafforzare la scusa. – 7.1 Esclamazioni. – 7.2 Appello. – 7.3 Attenuatori. – 7.4 Intensificatori. – 8 Conclusione.

Keywords Apology. Speech act theory. Italian L2. Politeness theories. Pragmatic competence.

1 Introduzione

Il presente contributo raccoglie i risultati di una ricerca situata nell’ambito della pragmatica interculturale e si prefigge lo scopo di mettere a confronto le strategie e le formule semantiche utilizzate per la formulazione della scusa da parte degli apprendenti dell’italiano L2 con quelle usate dai parlanti nativi russi e italiani.

Si assume in tal modo una prospettiva etica tesa a descrivere il comportamento dei parlanti appartenenti a culture diverse senza cadere nella trappola delle insormontabili specificità culturali.

Il quadro teorico di riferimento, rappresentato dagli studi sugli atti linguistici e sulla cortesia, ha confermato l’ipotesi della variabilità della norma pragmatica sviluppata nei diversi ambienti socio-culturali. La capacità di conciliare quello che si dice (forma linguistica) per scusarsi (realizzare una funzione) con una determinata situazione comunicativa concerne l’attivazione di diversi tipi di conoscenza linguistica e culturale. La matrice

del nuovo sapere culturale non è immediatamente accessibile per i parlanti non nativi e quindi risulta stimolante scoprire le possibili divergenze del comportamento linguistico e rintracciarne, allo stesso tempo, l'uniformità nelle risposte dei nativi. I risultati di questa ricerca empirica gettano le basi per una riflessione sulle forme pragmalinguisticamente rilevanti e sulle condizioni sociali necessarie nella prassi didattica.

2 Che cosa significa scusarsi? Alcune riflessioni preliminari

In un'accezione più diffusa la scusa è un rimedio verbale per un'azione dannosa subita dall'interlocutore. La scusa rappresenta un modo per restaurare l'equilibrio che viene definito in base all'imperativo di cortesia rilegata alla norma sociale. Le scuse trasmettono il rispetto per l'interlocutore e tendono a insinuare un sentimento positivo, bilanciando in questo modo le conseguenze dell'atto sgradevole. Oltre a evocare le intuizioni comuni, il tentativo di capire come si fa a scusarsi e quando sia necessario farlo è stato intrapreso da diversi studiosi nell'ambito della pragmatica; si riportano gli studi più prominenti e citati.

L'atto di scusarsi secondo Searle (1979, 15) rientra nella categoria degli atti espressivi che fanno riferimento ad uno stato psicologico specificato nella regola di sincerità che sta alla base dello stato di cose definito nella proposizione. Tuttavia, questa definizione basata sulle restrizioni sintattico-morfologiche del verbo performativo *to apologize* mostra la propria debolezza in quanto il verbo prototipico dell'inglese non rappresenta un modo universale di scusarsi. In secondo luogo, la condizione essenziale per la realizzazione dell'atto (Rathmayr 2003, 65-6) presuppone che il parlante induca l'ascoltatore ad annullare le conseguenze negative di un atto compiuto, quindi ad adattare il mondo alle parole. Il verbo performativo *scusare* contiene in tal caso un atto direttivo di accettare la scusa e concedere il perdono all'interlocutore. Infine, nel proferire la scusa il parlante si rende responsabile per un fatto accaduto, in quanto riconosce la violazione di una norma sociale (Blum-Kulka, Olshtain 1984, 206) e si incarica di non ripetere quest'azione nel futuro immediato. Sotto questo aspetto la scusa si avvicina agli atti commissivi con cui ci si impegna a non svolgere un atto indesiderato. Questa riflessione dimostra che i confini tra diverse categorie nella tassonomia di Searle (1969) sono sfumate se applicate alla comunicazione effettiva e lo stesso atto di scusa potrebbe essere categorizzato come espressivo, direttivo e commissivo.

Le condizioni di felicità per l'atto di scusa non sono state elaborate da Searle nel suo classico volume del 1969. La Rathmayr però prende lo spunto dalla sua riflessione sull'atto di promessa e allarga la visione con l'intento di inglobare la prospettiva interpersonale inerente all'atto (2003, 65-6):

- (i) Contenuto proposizionale: il parlante ammette che ha recato o aveva intenzione di recare danno e chiede all'interlocutore di non offendersi e di non considerare questo fatto nel loro rapporto.
- (ii) Condizione preparatoria: entrambi sanno dell'inconvenienza e il parlante teme che l'atto specificato nella proposizione possa scandalizzare oppure offendere l'interlocutore.
- (iii) Condizione di sincerità: il parlante esprime rincrescimento per aver eseguito l'atto offensivo e vuole che il suo rapporto con interlocutore rimanga inalterato. Il parlante sente la sua colpa.
- (iv) Condizione essenziale: l'atto di scusarsi è un tentativo di bilanciare un equilibrio comunicativo e di tornare allo stato di cose precedente all'atto compiuto.

Queste riflessioni spiegano il funzionamento delle scuse tra due parlanti ideali guidati dai principi morali, andando ad accentuare il fatto che con la scusa si manifesta la condotta rispettosa che tiene conto dei bisogni dell'interlocutore in quanto un membro sociale. In tal caso, però, rimane tagliata fuori la dimensione pratica della comunicazione: con chi, quando e perché la gente si scusa. Dagli studi sulla cortesia emerge la motivazione socio-culturale della scusa.

Ad esempio, Leech (1983), nella sua classificazione basata sulla considerazione dello scopo sociale, attribuisce la scusa agli atti conviviali che hanno lo scopo di mantenere l'armonia tra gli interlocutori; essi perciò vanno considerati intrinsecamente cortesi. Si potrebbe fare una distinzione anche tra le scuse autentiche e quelle routinizzate che, pur non differenziandosi sul piano contenutistico, hanno l'identico scopo di sanare e promuovere un rapporto interpersonale.

Tarasenko (1999) si attiene allo stesso ragionamento di Leech (1983) e classifica la scusa come un atto linguistico cerimoniale che costituisce una reazione convenzionale ad una certa condotta fuori norma sociale. Vale a dire che la visione prescrittiva della cortesia in Russia fa sì che la formulazione degli atti linguistici sia ancora definita in base al galateo linguistico. Questo tratto è visibile soprattutto nei manuali per gli stranieri che insegnano a usare gli atti linguistici conviviali come la dimostrazione del «galateo del linguaggio» (Akišina, Formanovskaja 1983) nella loro versione invariata e formulaica.

Rimanendo sempre sulla scia delle teorie della cortesia, nel lavoro di Brown e Levinson (1987) si afferma che la scusa è una delle azioni riparatrici rivolte a sostenere la faccia negativa del parlante. In effetti, a dispetto della condizione preparatoria dell'atto, il parlante può proferire una scusa *ex ante* e anticipare in tal modo una possibile imposizione dell'atto direttivo minaccioso per la faccia. In un'accezione tradizionale, invece, la scusa sostiene *ex post* la faccia dell'interlocutore, penalizzando la faccia negativa del parlante a favore di quella positiva. Si anticipa che in questa

sede prendiamo in considerazione solo le scuse che rappresentano le risposte rimediali ad un atto deprecabile.

3 Procedura raccolta dati

3.1 Metodo

Per il presente studio è stato adottato il metodo della raccolta di dati scritti, *Discourse Completion Task* (DCT), che mira a elicitare il comportamento discorsivo adeguato al contesto. Questo strumento permette di raccogliere il repertorio delle strategie e delle formule semantiche con le quali gli utenti della lingua realizzano l'atto linguistico esteso di scusarsi. Il suo scopo principale è quello di rivelare il sapere pragmatico acquisito con il *focus* sulla conoscenza dichiarativa e di formulare il repertorio delle strategie tese alla realizzazione di un atto linguistico senza rintracciare la dinamica conversazionale.

3.2 Soggetti

Il test è stato sottoposto alla compilazione da:

- 10 parlanti non nativi di madrelingua russa, dottorandi/studenti universitari, che hanno avuto un apprendimento del tipo formale (corso di italiano per stranieri organizzato dal Centro Linguistico dell'Ateneo di Padova di durata semestrale, livello B1 e B2) e hanno soggiornato in Italia per almeno 6 mesi;
- 10 parlanti madrelingua italiani, studenti/lavoratori residenti nella regione di Veneto;
- 10 studenti/lavoratori parlanti russo residenti nella città di Kalininograd, Russia.

Tutti i parlanti sono di sesso femminile e appartengono ad una fascia d'età compresa tra i 20 e i 30 anni.

I soggetti sono stati invitati a completare un dialogo con un turno mancante oppure a fornire una risposta verbale ad una situazione stimolo. La descrizione delle situazioni contiene informazioni non solo sul bisogno comunicativo ma anche sul ruolo dei partecipanti, ovvero il loro rapporto gerarchico (P) e la distanza sociale (D). Le situazioni sono state scelte in base all'avvenimento extralinguistico che presenta la necessità di dimostrare lo stato di rinascimento. I prototipi per le situazioni sono tratte dallo studio *Cross-cultural Speech Act Realization Project* (CCSARP) di Blum-Kulka et al. (1989): il primo progetto che pone l'obiettivo di analizzare le variazioni che intervengono a livello cross-culturale, sociopragmatico

e intralinguistico e getta una solida base metodologica per il confronto dei dati.

Sono stati analizzati 50 input per ogni gruppo dei parlanti con un totale di 150 risposte consultabili nell'appendice 2 e 3. La lista delle situazioni proposte è consultabile nell'appendice 1.

4 Una proposta di categorizzazione

Dalla definizione della scusa consegue che il suo scopo principale è quello di svolgere un ruolo regolativo dei rapporti interpersonali per rimediare a un danno provocato. Come per tutti gli altri atti linguistici la distanza sociale tra gli interlocutori, il grado di asimmetria nel loro rapporto e il valore del debito da riscuotere definiscono la complessità dell'atto linguistico e la sua formulazione (Brown, Levinson 1987). Di conseguenza l'atto testa di scusa che contiene uno (oppure una combinazione) di formule performative può essere corredato da mosse di sostegno che svolgono varie microfunzioni mirate a gestire il rapporto (Blum-Kulka et al. 1989).

L'atto testa di scusa si realizza tramite una formula performativa chiamata da Searle (1969, 62) «illocutionary force indicating device» ('il dispositivo indicatore della forza illocutoria), che contiene delle proprietà semantiche riconoscibili da un determinato gruppo dei parlanti come un modo convenzionale di eseguire un atto. Per l'atto di scusa in italiano il dispositivo indicatore di forza illocutoria può essere considerato il verbo performativo *scusare/perdonare* e quelli espressioni rammarico (Nuzzo 2007).

Tutte le mosse di sostegno individuate sono soggette a rispettare un criterio semantico secondo il quale ogni locuzione può avere una forza illocutoria pertinente allo scopo comunicativo. Varie strategie per veicolare la forza illocutoria di una scusa sono state descritte da studi precedenti (Olshtain, Cohen 1983; Owen 1983; Trosborg 1995; Rathmayr 2003; Nuzzo 2007; Ogiermann 2009; ecc.) dove sono state, a volte frammentate in ulteriori categorie, altre volte invece sono risultate sovrapponibili. A nostro avviso, l'uso appropriato delle mosse di sostegno individuate fanno riferimento alle quattro condizioni di felicità di Rathmayr (2003) riportate sopra:

- (i) Contenuto proposizionale - nominazione dell'atto;
- (ii) Condizione preparatoria - verifica di gravità;
- (iii) Condizione di sincerità - ammissione di colpa e di responsabilità;
- (iv) Condizione essenziale - mosse rimediali.

Ammesso il fatto che per una felice realizzazione dell'atto basti inferire la forza illocutoria con un indicatore linguistico, le mosse di sostegno che esplicitano la condizione preparatoria e essenziale sono messe in relazione alla questione di cortesia. In effetti, la loro soddisfazione sostiene la faccia positiva di entrambi gli interlocutori. La condizione di sincerità legata

all'ammissione di colpa risulta invece minacciosa per la faccia positiva del parlante e quindi richiede l'impiego di altri atti tesi alla sua salvaguardia quale la mancanza di intenzione e la dimostrazione di insufficienza. Si ribadisce l'importanza dell'impostazione interpersonale dell'atto linguistico in quanto la scusa si rivolge non solo a rimediare la faccia dell'interlocutore, ma mette in guardia anche quella del parlante.

Per quanto riguarda la sistematicità tra le mosse di sostegno, si possono distinguere il gruppo di riconoscimento di violazione, orientato al passato, e quello rimediabile, orientato a restaurare il rapporto nel futuro. La dimensione temporale suggerisce che le mosse di sostegno trattano sia la natura dell'atto deprecabile sia le sue conseguenze. Questo studio ha rilevato la necessità di adottare le griglie delle strategie descritte nella letteratura per renderle più dettagliate e uniformi ai dati ricevuti. In totale sono state individuate 14 strategie, compresi gli atti testa.

È importante distinguere tra le mosse con cui si realizza l'atto di scusa, dalla modificazione esterna tesa alla mitigazione di esso. Tra le mosse che introducono l'atto di scusa sono state individuate l'appello e l'esclamazione.

Si passa ora alla rassegna di tutte le strategie illustrate con l'aiuto di esempi tratti dai dati raccolti. Ove possibile sono stati usati i dati di tutti i tre gruppi dei parlanti con la traduzione fornita per le risposte in russo. Tra parentesi è stata indicata la posizione nella tabella 1 per i dati dei non nativi (NN) e il numero ordinale della situazione per i dati dei nativi italiani e russi con le sigle ItN e RuN corrispettivamente.

4.1 Atti testa

Come è stato già menzionato, la richiesta di perdono e l'espressione di dispiacere sono considerate gli atti testa per l'atto di scusa (Blum-Kulka et al. 1989; Nuzzo 2007).

Richiesta di perdono

La locuzione di questa strategia contiene un appello di risarcimento che impegna l'interlocutore ad accettare il rimedio verbale con un verbo performativo *scusare/perdonare*.

- (1) Mi scusi per il ritardo. (ItN, sit. 3)
- (2) *Prostite, požalujsta*. (RuN, sit. 2)
(Perdoni, per favore)
- (3) Mi scusi tanto, il cellulare non è rotto? (NN, 2a)

Espressione di dispiacere

Questa strategia veicola i sentimenti negativi legati alla colpa del parlante che si dimostra dispiaciuto per l'atto avvenuto.

- (4) Mi scusi, sono mortificata. (ItN, sit. 2)
- (5) Mi spiace amico mio! (NN, 1b)

4.2 Mosse di sostegno

Tutte le altre mosse riscontrate specificano, motivano e spiegano gli atti testa, ma possono comparire anche in assenza di questi.

Nominazione dell'atto

La locuzione di questa strategia contiene la descrizione dell'atto deplorabile.

- (6) Professore, ho scordato il suo libro a casa. (ItN, sit. 5)
- (7) *Izvini menja, požalujsta, mne žal'; čto ja zastavila tebja ždat'* (RuN, sit. 3)
(Scusami, per favore, mi dispiace che ti ho fatto aspettare)
- (8) Scusi, le ho fatto cadere il telefono [...]. (NN, 2e)

Giustificazione

La giustificazione è la dimostrazione di ragioni valide per cui non è stato possibile evitare un'azione indesiderabile. Le motivazioni possono essere di natura personale oppure descrivere le circostanze esterne attenuanti.

- (9) Scusa, è che ho bucato la gomma della bicicletta e ho dovuto fare un pezzo di strada a piedi! (ItN, sit. 2)
- (10) *Izvini, ja zabyla telefon doma, ne mogla predupredit', čto opozdaju.* (RuN, sit. 3)
(Scusa, ho dimenticato il cellulare a casa, non ho potuto avvisarti che arrivo in ritardo)
- (11) *Scusami, oggi è un traffico davvero terribile. (NN, 3g)

Mancanza di intenzione

Questa strategia mira a de-responsabilizzare il comportamento del parlante per un'azione accaduta involontariamente oppure casualmente.

- (12) Mi dispiace, non so come sia potuto succedere. (ItN, sit. 4)
- (13) *Da, prosti, požalujsta, ja slučajno, ne chotela tebja budit'* (RuN, sit. 1)
(Sì, perdona per favore, l'ho fatto casualmente, non volevo svegliarti)
- (14) Scusami, non volevo disturbarti. (NN, 1g)

Dimostrazione di propria insufficienza

In questo caso il parlante proferisce un'autocritica sul proprio comportamento e dimostra carenze personali:

- (15) Mi scusi, sono un po¹ goffa nei movimenti con queste valigie. (ItN, sit. 2)
- (16) *Izvini, u menja večno problemy s punktual'nost'ju.* (RuN, sit. 3)
(Scusa, ho sempre problemi a essere puntuale)

Strategie rimediali

Le strategie rimediali auspicano per il parlante un rimedio oppure una compensazione materiale e comportamentale per ristabilire un mancato adempimento alle norme. Esse si suddividono nelle seguenti categorie:

a) Offerta di rimedio

L'offerta di rimedio rappresenta una proposta di riconciliare un mancato adempimento alle norme sociali da parte del parlante e fornire una compensazione.

- (17) Mi scusi professore, ho dimenticato il libro, domani glielo porto! (ItN, sit. 5)
- (18) *Prosti, ne chotela tebja budit; tebe sdelat' buterbrod?* (RuN, sit. 1)
(Perdona, non volevo svegliarti, ti faccio un panino?)
- (19) Dopo lo studio ti offro un bel caffè. (NN, 3b)

b) Negoziazione del possibile rimedio

Il parlante indaga sulla possibilità di fornire un rimedio e si informa su come riparare al danno in modo accettabile per l'interlocutore, oppure fornisce alcune alternative:

- (20) Professore, ho dimenticato il suo libro a casa. Quando posso portarglielo? (ItN, sit. 5)
- (21) *Prostite, ja zabyl vašu knigu doma, mogu ja ejo prinesti zavtra ili ona nužna segodnja?* (RuN, sit. 5)
(Perdoni, ho dimenticato il suo libro a casa, posso portarlo domani oppure le serve oggi?)
- (22) *Mi scuso tanto, ho dimenticato il libro a casa. È possibile di tornarlo domani? (NN, 5d)

1 La trascrizione riproduce l'originale.

c) Promessa di non ripetere l'azione

Il parlante si impegna a non causare altri danni in futuro.

- (23) Scusami davvero, non succederà più. (ItN, sit. 3)
- (24) *Izvini požalujsta, budu akkuratnej.* (RuN, sit. 1)
(Scusa per favore, starò più attenta)

Verifica di gravità

Questa strategia esprime la necessità di trattare le conseguenze dell'evento e indagare sulla sua gravità.

- (25) Oddio, si è fatto male? (ItN, sit. 4)
- (26) *[...] Prostite meja požalujsta! [...] Nadejus, eto ne dostavilo vam neudobstv!* (RuN, sit. 5)
([...] Mi perdoni per favore! [...] Spero che questo non abbia causato alcun danno!)
- (27) Mi scusi tanto, il cellulare non è rotto? (NN, 2a)

Rifiuto di ammettere la colpa

Questa strategia può variare in base al contesto e include delle tattiche di evasione con le quali il parlante rifiuta di riconoscere il danno provocato.

- (28) No, è tardi? (ItN, sit. 1)
- (29) Abbia attenzione, per favore! (NN, 2i)

4.3 Altre strategie

Di seguito si riportano le strategie attestate in modo marginale solo da un gruppo di parlanti.

Ammissione di colpa

Con questa strategia il parlante ammette la propria colpa sperando di restaurare un rapporto squilibrato senza però fornire ulteriori dettagli.

- (30) *Questa è la colpa mia. (NN, 4i)

Espressione di imbarazzo

La strategia veicola il sentimento di disagio legato all'atto offensivo.

- (31) *Mne očen' stydno.* (RuN, sit. 1)
(Mi vergogno tanto)

Nel paragrafo seguente viene riportato il confronto tra le strategie applicate alle situazioni. L'analisi è corredata dai grafici 1 e 2 che mostrano le occorrenze delle strategie degli atti testa e delle mosse di sostegno corrispettivamente.

5 Confronto delle strategie applicate

Lo studio conferma la prevalenza della richiesta di perdono come un modo convenzionale di veicolare la scusa. Nei dati relativi ai parlanti italiani l'espressione di dispiacere si unisce spesso alla richiesta di perdono, soprattutto quando si tratta di un danno materiale (situazione 2) o fisico (situazione 4) dove si richiede un alto grado di rincrescimento. Nel corpus dei parlanti russi questa espressione è stata usata solo una volta in combinazione con la richiesta di perdono. I non nativi tendono invece a usare tutte e due le strategie anche nelle situazioni 3 e 5, mentre i nativi preferiscono le strategie di rimedio.

L'atto testa compare più spesso nel corpus dei parlanti russi rispetto ai parlanti italiani (grafico 1) in quanto quest'ultimi si possono servire solamente delle mosse di sostegno.

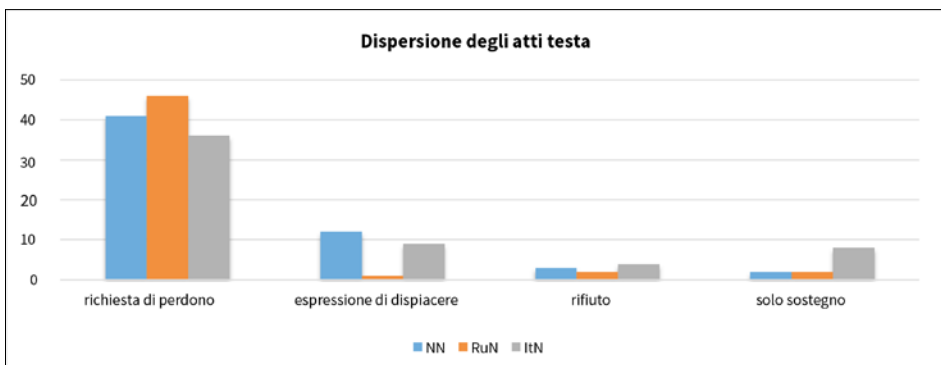


Grafico 1. Dispersione degli atti testa (numero di occorrenze)

Per quanto riguarda le mosse di sostegno, si adottano più spesso quelle che fanno parte del gruppo degli atti rimediali piuttosto che quelle del riconoscimento di violazione. Questo si può considerare una caratteristica transculturale della collaborazione conversazionale a cui viene affidato un lavoro sulla faccia positiva dei parlanti. Nel promuovere un rapporto armonioso si impegnano tutti i due interlocutori che costruiscono insieme un futuro immediato con le mosse di rimedio. Per quanto riguarda l'offerta di rimedio non sono state rilevate discrepanze tra i tre gruppi di parlanti. Si può solamente notare che i parlanti russi offrono spesso un rimedio, mentre i parlanti non nativi preferiscono negoziare questa scelta, ossia prediligono collaborare attivamente con l'interlocutore per avere il minor pericolo potenziale di essere fraintesi e sembrare impositivi (grafico 2). Per quanto concerne, invece, la verifica di gravità i parlanti russi si discostano dai parlanti italiani e i non nativi. Questa consuetudine altamente partecipativa di trattare le conseguenze delle azioni presuppone un alto grado di confidenza con l'interlocutore. Anche quando si attesta la presenza di una distanza sociale i parlanti russi rispondono all'esigenza di entrare nell'ottica dell'interlocutore affidandosi alla cortesia positiva.

In ultimo, la promessa è una strategia che non è stata utilizzata dai parlanti non nativi e in misura minore da altri due gruppi dei parlanti.

L'espressione dello stato d'animo legato alla condizione di sincerità permette di evitare le ambivalenze dei proferimenti, risultando tuttavia umiliante per il parlante, in quanto veicola i sentimenti negativi. Per questa ragione, l'ammissione di colpa è stata usata una sola volta da un parlante non nativo, mentre l'espressione di imbarazzo è stata adottata solo in due casi dai parlanti russi. La nominazione dell'azione deplorabile nella proposizione viene corredata dalla richiesta di perdono. Quest'ultima può reggere un complemento di causa che specifica il motivo per cui scusarsi. I parlanti nativi di entrambe le lingue esplicitano questo motivo più spesso rispetto ai non nativi con un numero di occorrenze maggiore tra i parlanti russofoni. Uno scarso impiego di questa strategia in un gruppo di apprendenti può essere spiegato con la loro riluttanza a fornire le risposte contestualmente specifiche.

La giustificazione e la mancanza di intenzione sono le strategie usate in misura maggiore da tutte le categorie dei parlanti in quanto sostengono la loro faccia positiva. L'ultima strategia è leggermente più diffusa tra i parlanti russi come un metodo di de-responsabilizzare il proprio comportamento senza attribuirne una causa esterna.

Vereščagin e Kostomarov (2005) nel loro lavoro sugli aspetti culturali della lingua elencano diverse strategie dell'agire comunicativo nella situazione-tipo del delitto e tra queste si trovano non solo il riferimento alla casualità del comportamento ma anche all'intervento di forze ultraterrene.

Wierzbicka (2001) tratta il fatalismo come un concetto basilare per la cultura russa assieme alle altre categorie assiologiche, come ad esempio

la tendenza a giudizi morali. Come si evince dal grafico 2, questo fatto si rispecchia anche nel modo di gestire le scuse, con una forte preponderanza a minimizzare la responsabilità. I parlanti non nativi invece forniscono le ragioni plausibili del proprio comportamento tramite la giustificazione quasi in parità con i parlanti italiani.

Infine non si riscontrano esempi dell'espressione di insufficienza nel corpus dei non nativi, mentre i parlanti nativi mostrano parsimonia nello scegliere questa strategia, poiché temono di perdere la faccia.

L'appello e l'esclamazione come le mosse di mitigazione emotiva sono state usate da tutti i gruppi dei parlanti e le loro preferenze verranno approfondite nel paragrafo 7.

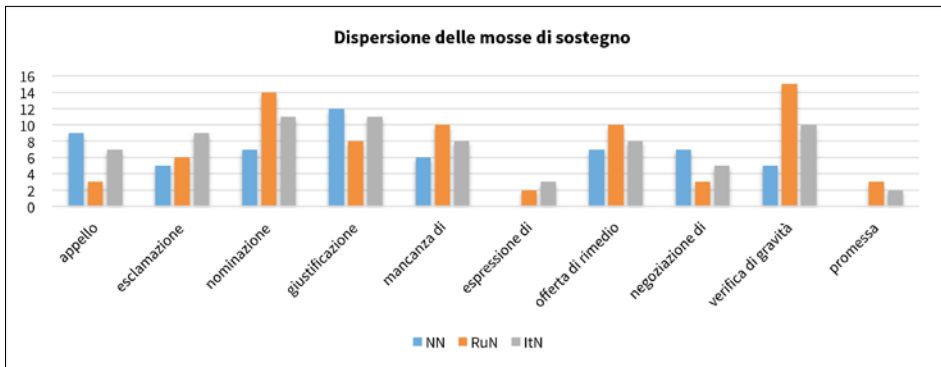


Grafico 2. Dispersione delle mosse di sostegno (numero di occorrenze)

Nel prossimo paragrafo si analizzano le formule linguistiche con cui sono state realizzate le strategie.

6 Analisi pragmatica delle mosse

Per quanto riguarda la formulazione linguistica della richiesta di perdono, i parlanti non nativi si esprimono con la forma imperativa del verbo *scusare* che rispecchia le consuetudini dei parlanti nativi di italiano. Il verbo performativo *izvinjat'sja* 'scusarsi' è stato usato solo una volta da un parlante non nativo. Nella raccolta dei dati dei parlanti russofoni il verbo *proščjat'* 'perdonare' nella corrispettiva forma imperativa ha ben 18 occorrenze assieme a 6 occorrenze di *prosit' proščeniya* 'chiedere perdono' mentre si riscontrano solo 13 casi di *izvinit'* 'scusare'. La semantica del verbo *perdonare* include l'annullamento di ogni risentimento verso l'autore dell'offesa

o del danno² e fa richiamo alla morale cristiana di non giudicare le azioni altrui. Questo presupposto dovrebbe aiutare il parlante a svolgere il lavoro rimediale, in quanto de-responsabilizza parzialmente le sue intenzioni. In altre parole, scusare qualcuno significa accettare le condizioni che giustificano l'atto, mentre perdonare vuol dire ristabilire l'equilibrio senza un motivo oggettivo. Si nota perciò che i parlanti non nativi si servono delle mosse di sostegno per corredare la richiesta di perdono e non ricorrono al verbo perdonare nella loro produzione interlinguistica.

Come si evince dal grafico 1, le espressioni di dispiacere vengono accompagnate da richieste di perdono nelle risposte sia dei non nativi, sia degli italiani nativi. Nella lingua russa l'espressione di rammarico non costituisce un metodo sufficiente per risanare il rapporto, in quanto afferma lo stato di cose senza tentare di cambiarlo. Rathmayr (2003) sostiene che con l'espressione *mi dispiace* il parlante ammette che sia stato registrato l'inconveniente per il quale lui non si ritiene responsabile, o quantomeno non può fornire una soluzione; perciò questa formula in russo è più ricorrente come segno di compassione per il fatto accaduto. Infatti, una risposta alla situazione 4 usata da un parlante di italiano «Oddio, mi dispiace!» pragmaticamente non è ammessa in russo, in quanto implica un distacco del parlante dalla situazione in cui dovrebbe essere coinvolto. In italiano l'occorrenza della formula *mi dispiace* si attesta per le situazioni in cui l'offesa è percepita come particolarmente grave (Lipson 1994, 25). È notevole come le formule «mi scusi, mi dispiace» usate dai non nativi non siano tanto frequenti tra i parlanti nativi quanto le espressioni alternative: «mi scusi, sono mortificata»; «mi scusi, sono desolata». Si evince perciò, che i parlanti non nativi hanno acquisito la funzione attenuante del dispiacere in italiano, ma non sono a conoscenza dei mezzi verbali con i quali esprimere il rincrescimento. Inoltre, se i parlanti nativi usano l'espressione di dispiacere per le situazioni 2 e 4 che implicano un danno materiale oppure fisico, i parlanti non nativi impiegano questa formula anche per le situazioni 1 e 5 per un'offesa meno grave e più facilmente rimediabile.

Si può concludere che per due gruppi di parlanti la richiesta di perdono è utilizzata per veicolare la forza illocutoria di una scusa. Tuttavia, si attesta un fenomeno di *transfer* pragmalinguistico nella produzione di una parlante non nativa E.S., che proferisce per due volte l'enunciato «mi scusi per favore» reso letteralmente dall'espressione russa *izvini, požalujsta*, cioè una richiesta di perdono accompagnata da una marca di cortesia. Quest'ultima attenua l'imposizione sul parlante e allo stesso tempo svela la natura direttiva dell'atto in questione. Vale a dire che in russo la richiesta di perdonare non si distingue dalla richiesta di eseguire qualsiasi

2 s.v. «perdonare». *Treccani. Vocabolario on line*. URL <http://www.treccani.it/vocabolario/perdonare/> (2016-09-06)

altra azione, fatto che i parlanti non nativi possono trasferire nella loro produzione interlinguistica. È da tener presente che la frase parentetica avverbiale *per favore* ha già una forza illocutoria di una richiesta (Renzi et al. 1995, 46), quindi insieme alla richiesta di perdono l'enunciato «mi scusi per favore» alza il grado di forza fino a diventare una supplica. Essa si rafforza anche con l'esclamazione *radi Boga* 'per l'amor di Dio' che implora l'interlocutore riferendosi alla morale e risulta fuorviante in italiano ma accettabile in russo per un atto deprecabile di maggiore gravità. Tuttavia, questo strumento di supposto non è stato usato nel parlato interlinguistico.

È stata già notata nel paragrafo precedente la diffusione della mossa di sostegno esprime la mancanza di intenzione tra i parlanti russi. In effetti, se i parlanti italiani eseguono questa microfunzione con una formula convenzionale *non l'ho fatto apposta*, i parlanti russi usano una serie di frasi ellittiche del predicato che trasmettono la casualità delle proprie azioni in concordanza con l'ipotesi di Wierzbicka (2001) alle quali assegna un valore culturalmente specifico:

- (32) *ja slučajno* (l'ho fatto casualmente)
- (33) *ja ne special'no* (non l'ho fatto appositamente)
- (34) *ja ne naročno* (non l'ho fatto di proposito)
- (35) *ja nečajanno* (l'ho fatto sbadatamente)
- (36) *tak polučilos'* (è successo così).

I parlanti non nativi non si accostano alle consuetudini dei connazionali e veicolano la non-intenzionalità con un valore epistemico tramite la negazione del verbo *volere* usato per tre volte anche dai parlanti nativi.

Per quanto riguarda la mossa di giustificazione, i parlanti non nativi nella situazione 3 preferiscono presentare una causa esterna per il loro ritardo, ad esempio il traffico, mentre i parlanti italiani tendono a spiegarsi con le formule *avere un contrattempo* e *avere un imprevisto* che non forniscono una spiegazione dettagliata, però risultano preferibili nella situazione in cui è presente la distanza sociale. Queste formule non rientrano nel repertorio dei parlanti non nativi che spiegano la mancanza di tempo in modo diverso, come «avevo un grave problema!» (NN, 3b) e «ho avuto moltissime cose da fare» (NN, 3f).

Come è stato già notato, il valore della propria insufficienza non è stato veicolato dai non nativi, restii a mettere in pericolo la propria faccia positiva.

L'offerta di rimedio e la sua negoziazione rappresentano due facce della stessa medaglia. Così, se da un lato nella situazione 5 i parlanti nativi e non nativi scelgono di manifestare la loro intenzione di fornire una soluzione, ad esempio «domani glielo restituisco», dall'altro chiamano in causa l'interlocutore e lo invitano a negoziare la possibilità di rimedio, ad esempio «Posso restituirtielo domani?»

Il primo modo di offrire il rimedio risulta doveroso in quanto le intenzioni del parlante non vengono conciliate con quelle dell'interlocutore. Una soluzione possibile per instaurare un rapporto collaborativo è quella di impiegare le formule attenuanti del periodo ipotetico quali *se vuole, se non è un problema*. Un tentativo di considerare il punto di vista dell'interlocutore è riscontrato nell'esempio di un parlante non nativo «Mi dica per favore quando domani lei sarà libero per un incontro?» (NN, 5b) dove però l'uso dell'imperativo non attenua, bensì rafforza l'imposizione. I parlanti nativi offrono delle alternative per una possibile compensazione con l'intento di smussare l'imposizione inerente agli atti commissivi. Tuttavia, i russi preferiscono usare le proposizioni che specificano il loro futuro comportamento senza pericolo di infrangere le regole di cortesia negativa.

È da considerare che queste mosse rimediali sono acquisite prima ancora delle forme grammaticali necessarie, ad esempio, il condizionale in «Potresti lo porta un giorno durante la settimana?» (NN, 5f) e il complemento di termine in «purtroppo oggi non posso restituirLa il suo libro» (NN, 5f). Lo stesso vale anche per la mancanza di lessico negli esempi «È possibile di tornarlo domani?» (NN, 5d) e «Posso venire domani per portare il libro che ho prestato?» (NN, 5a) in cui gli apprendenti forniscono delle soluzioni intuitive per i verbi restituire e prendere in prestito. La risposta «Tranquillo. Prendo il taxi per andare a casa mio, allora turno fra poco. Ha il vostro libro subito» (NN, 5i) contiene tutte le azioni messe in una sequenza temporale che recupera le lacune lessicali. In tutti i casi descritti sopra l'intenzione comunicativa precede la grammatica, ossia la conoscenza formale della lingua.

Le mosse rimediali possono includere un'azione compensatrice, ad esempio, nella situazione 3 si riscontra un'asserzione con il 'noi' inclusivo «adesso facciamo tutto veloce» (NN, 3d), che potrebbe compensare il tempo perso in attesa e si congiunge alla risposta di un parlante nativo «mettiamoci al lavoro subito». Alcune risposte da parte dei non nativi rispecchiano la necessità di armonizzare il rapporto infranto, piuttosto che recuperare il tempo, la tendenza che però non è stata riscontrata nel corpus dei nativi di ambedue lingue. In effetti è interessante notare che le risposte «ti offro un bel caffè» (NN, 3b) oppure «prendiamo qualcosa da bere prima» (NN, 3i), né risalgono alle risposte prototipiche usate in russo, né trovano le corrispondenze nelle risposte degli italiani. Può essere visto come un modo 'all'italiana' di gestire una situazione potenzialmente conflittuale e dunque rappresenta una generalizzazione del comportamento. Ad esempio, una parlante non nativa A.K. ricorre all'offerta del caffè anche nella situazione 4, anche se segnata da una maggiore distanza sociale con un danno fisico da negoziare.

Tra le mosse che verificano la gravità dell'evento negativo vengono messi in evidenza i casi in cui il parlante mostra esplicitamente preoccupazione per l'interlocutore. Essa sorge più dalla paura di recare un danno fisico o

materiale (situazioni 2 e 4) che di causare un fastidio generale (situazioni 1, 3, 5). Vale a dire che questa strategia è contestualmente specifica e in italiano è stata resa tramite una frase interrogativa *si è fatto male?*, oppure quella ottativa esprime una speranza *spero che non sia fatto male*. La prima formula è stata appresa solo da un apprendente, mentre più spesso vengono utilizzate le domande «tutto va bene?» (NN, 4c) e «sei a posto?» (NN, 4d), che sollecitano l'interlocutore a descrivere lo stato fisico. L'offerta di rimedio nell'interlingua dei parlanti «Potrei aiutarla?» (NN, 4f) e «Posso aiutarla?» (NN, 4g) trasmette la preoccupazione e funge da verifica di gravità in assenza di una formula semantica adeguata.

Il rifiuto di ammettere la colpa come in «No. Puoi dirmelo» (NN, 1d) e «07. h 30» (NN, 1i) oppure «No, che ore sono?» (IT, sit. 1) e «No, è tardi?» (IT, sit. 1) nelle risposte dei parlanti italiani è un rifiuto di inferire un'implicatura del fastidio causato. Negli esempi sopra indicati, in particolare nella situazione 1, si può evidenziare come un rapporto simmetrico permette di sfruttare la polisemia pragmatica senza penalizzare il rapporto interpersonale. Invece «Abbia attenzione per favore!» (NN, 2i) non è solo un rifiuto di ammettere la colpa per quanto è accaduto, ma anche un'accusa dell'interlocutore.

7 Mitigare e rafforzare la scusa

In questa sede si prendono in considerazione tutti gli atti esterni all'atto testa che tuttavia supportano l'intenzione di scusarsi del parlante. La mitigazione emotiva aggiunge un tratto di sincerità e soggettività alle formule convenzionali dell'atto. Purtroppo la raccolta di dati scritti non permette di tenere presente gli aspetti prosodici e gestuali che accompagnano una conversazione reale.

7.1 Esclamazioni

Le locuzioni esclamative sono rappresentate dalle invocazioni rivolte a una divinità oppure dalle frasi esprimenti sorpresa e disappunto.

- (37) Accidenti, mi scusi! (ItN, sit. 4)
- (38) *Oi, prostitute požalujsta!* (RuN, sit. 2)
(Oh perdoni per favore!)
- (39) Oddio, scusami! (NN, 4e)

Il riferimento alle forze sovranaturali riduce la responsabilità del parlante, costretto a chiamare in causa terzi soggetti. Queste esclamazioni sono appropriate per interazioni in cui una situazione deprecabile sia stata

inaspettata per entrambi gli interlocutori. Per quanto riguarda il repertorio delle formule usate, la sorpresa e il disappunto in italiano vengono trasmessi dall'invocativo plurivoco *oh*, sostituibile con l'intercalare *oi*³ in russo che spiega il ricorso alle esclamazioni *oh!* e *oh, dio!* nella produzione interlinguistica dei non nativi. Il significato di imprecazione (*merda, accidenti*) rivolto al proprio comportamento è una strategia di autoumiliazione usata dai parlanti nativi che fa esaltare la faccia dell'interlocutore. L'impiego di esclamazioni e interiezioni arricchisce la conversazione con i significati emotivi al fine di far sbiadire il tratto di convenzionalità attribuito agli atti intrinsecamente cortesi.

7.2 Appello

L'appello può essere considerato un atto che include il nome proprio dell'interlocutore, il suo titolo oppure la loro combinazione.

- (40) Professore, ho scordato il suo libro a casa. (IT, sit. 5)
- (41) *Ivan Ivanovič, prostite požalujsta, ja zabył knigu doma.* (RU, sit. 5)
(Ivan Ivanovich perdoni per favore, ho dimenticato il libro a casa)
- (42) Mi scusi, Signore! (NN, 4h)

Tuttavia la sua funzione fática consiste non solo nel richiamo di attenzione, bensì assume il compito di mitigare l'atto successivo per simulare una familiarità (Bazzanella 1994, 148). Nella fattispecie, gli allocutivi sono una licenza che permette di entrare in un dominio personale dell'interlocutore per agevolare la collaborazione. I parlanti non nativi usano gli allocutivi cinque volte quando si rivolgono al professore (*professore*), tre volte con gli sconosciuti (*signore*) e una volta ad un amico (*amico mio*).

I parlanti nativi di russo non usano una qualifica professionale come allocutivo e lasciano solo due volte lo spazio nel questionario da riempire con il nome e il patronimico del professore nella situazione 5 in quanto si rivolgono ad una persona da loro conosciuta. Anche i parlanti nativi di italiano sottolineano la presenza di un rapporto stabilito con una persona concreta tramite l'allocutivo *professore* usato sette volte. Con l'impiego di *signore* i parlanti non nativi veicolano invece un valore di deferenza. Nel russo contemporaneo non esiste nessuna corrispondenza di una forma generica allocutiva oltre a quella volutamente marchiata come titolo oneroso. Il suo uso come atto mitigatorio di scusa può essere spiegato dal tentativo di trasmettere maggior rispetto per l'interlocutore e di evitare un conflitto indesiderato.

3 Secondo il dizionario online <http://dic.academic.ru/dic.nsf/ushakov/781934> (2016-09-06) *oi* in russo trasmette spavento, sorpresa oppure sofferenza.

7.3 Attenuatori

Gli attenuatori sono mezzi lessicali che servono a diminuire la gravità dell'evento negativo le cui conseguenze sono subite dall'interlocutore. Non ci sono gli esempi di questo tipo nel corpus dei parlanti non nativi, che tendono a rafforzare la manifestazione di rinascimento piuttosto che ad attenuare la propria responsabilità (Nuzzo 2007). Contrariamente, i parlanti russi nella situazione 3 negoziano la gravità dell'azione nell'atto locutorio che riguarda il ritardo («solo mezz'ora»; «non un'ora, ma solo mezz'ora»).

7.4 Intensificatori

Gli intensificatori agiscono sul contenuto proposizionale dell'atto di scusa in modo opposto rispetto agli attenuatori. Gli avverbi *davvero*, *completamente*, *immensamente*, *tanto* rafforzano una richiesta di perdono nelle risposte dei parlanti italiani mentre i non nativi impiegano solo l'avverbio *tanto* (anche di grado superlativo *tantissimo*). Come è stato già notato i parlanti russi rafforzano la richiesta di perdono con una marca di cortesia *požalujsta* 'per favore' 22 volte su 42. Si attesta l'uso sporadico di altri avverbi per mostrare un coinvolgimento emotivo nella nominazione dell'atto, ad esempio *totalmente*, *completamente*, *assolutamente*.

8 Conclusione

L'analisi delle strategie e la loro dispersione permette di individuare un'oscillazione nel valore pragmatico tra l'espressione di dispiacere e la richiesta di perdono, che mette in dubbio la correttezza della loro classificazione come atti testa. In effetti, nella raccolta dei dati sui nativi l'espressione di dispiacere è quasi sempre accompagnata dalla richiesta di perdono, ad eccezione di due casi. Questa strategia convenzionale appare sufficiente per l'esecuzione dell'atto linguistico di scusa oppure convoglia le mosse di sostegno basate sulle condizioni di felicità.

La teoria della cortesia, ideata da Brown e Levinson (1987), propone una cornice interpretativa che spiega la preferenza complessiva delle mosse di rimedio al riconoscimento della violazione in quanto quest'ultimo risulta più minaccioso per la faccia. Tuttavia, questo quadro teorico risulta troppo ampio per cogliere le differenze nella scelta di strategie da parte di un particolare gruppo dei parlanti. Come è stato dimostrato la propensione a puntare sulla mancanza di intenzione oppure a veicolare il sentimento di imbarazzo non può essere scissa dalla interpretazione socio-culturale.

Il fatto che una mancata conoscenza delle formule semantiche non porta

al fenomeno di *transfer* attesta la conoscenza di uno *script* situazionale che può essere verbalizzato erroneamente a causa di carenze grammaticali e lessicali. Si avverte, in tal caso, la necessità di gestire consapevolmente il materiale linguistico a disposizione per l'avvicinamento ad una realizzazione quasi nativa. Ad esempio, i parlanti non nativi individuano una strategia utilizzata dai nativi, ma scelgono una forma linguistica non appropriata. Le espressioni non routinizzate sono frequenti nella produzione interlinguistica e rappresentano un tentativo di usare la lingua in modo creativo per eseguire diverse micro funzioni. Le formule fisse compaiono invece come 'isole di sicurezza' (Wildner-Basset 1994, 5) che si attivano per prevenire un errore linguistico. Ipotizziamo, infine, che allo stadio intermedio dello sviluppo interlinguistico i parlanti facciano affidamento alla codifica linguistica di determinate strategie accessibili per una gestione efficace della situazione comunicativa. Le risposte fornite per il DCT non rappresentano un repertorio ristretto di strutture formulari usate sporadicamente, ma possiamo dire che le strutture sintattiche analizzate riflettono un particolare modo di pensare rafforzato contestualmente. La capacità di attribuire un valore strategico a ogni mossa comunicativa permette di alzare il grado di consapevolezza pragmatica degli apprendenti L2.

Le variabili sociopragmatiche non giocano un ruolo decisivo per la scelta della strategia, la quale rimane routinizzata nei diversi contesti in concordanza alla norma sociale. I risultati si conformano all'osservazione di Coulmas (1981, 76), il quale sostiene che la formula usata per le scuse dipende dalla natura e dalla gravità dell'evento in questione, cioè dai fattori contestuali. Di conseguenza, più l'offesa è percepita come grave, più spazio ricevono le mosse di sostegno e gli strumenti di mitigazione. La formalità del rapporto gerarchico viene gestita dall'uso del verbo performativo *scusare* in seconda o in terza persona.

La limitatezza di questo studio riguarda la scarsa capacità di considerare la combinazione delle mosse di sostegno in una dinamica conversazionale che rimane da approfondire negli studi successivi. Tuttavia, l'analisi condotta svela la necessità di un'interpretazione socio-culturale dell'atto di scusarsi sottostante alla scelta delle strategie con le loro corrispettive formule semantiche. Questa esigenza non nega però il carattere trasversale dell'atto, il quale risponde al bisogno universale di stabilire un equilibrio nelle relazioni interpersonali e di sostenere la faccia positiva dei parlanti. Questo studio getta le linee guida per poter rintracciare le strategie più comuni e per stendere i contenuti didattici in base alla funzione linguistica e alle intenzioni comunicative.

Appendice 1

Situazione per il DCT

Situazioni per il DCT

Situazione 1 'risveglio' (D-, P-)

Domenica sera sei uscito con i tuoi amici e sei tornato a casa tardi. Quando sei andato in cucina a farti un panino è caduto un piatto. Due minuti dopo vedi entrare il tuo coinquilino in pigiama. Rispondi alla sua replica.

– Hai visto che ore sono?

– _____

Situazione 2 'cellulare' (D+, P+)

Hai preso un autobus per arrivare in centro dall'aeroporto. Hai una valigia e uno zaino sulle spalle. Quando cerchi di prendere un posto urti un signore in giacca e cravatta quindi gli cade il cellulare per terra. Gli dici:

– _____

Situazione 3 'ritardo' (D+, P-)

Ad un corso universitario il professore ha assegnato un lavoro di gruppo a te e a un altro studente. Per fare il compito insieme vi siete messi d'accordo per un appuntamento durante la settimana. Arrivi con mezz'ora di ritardo. Rispondi alla sua replica.

– Ti aspetto già da un po'.

– _____

Situazione 4 'valigia' (D+, P-)

Sei sul treno. Hai messo la tua valigia sul portabagagli. Quando il treno parte, la valigia cade giù e colpisce un passeggero seduto. Dici:

– _____

Situazione 5 'libro' (D-, P+)

Hai preso in prestito un libro da un professore che questo semestre tiene un corso obbligatorio. Ti aveva chiesto di restituirglielo oggi ma te ne sei completamente dimenticato. Quando lo vedi gli dici:

– _____

Appendice 2

Le risposte dei parlanti non nativi

Tabella 1. Le risposte dei non nativi

situazione	V.K. (a)	A.K (b)	T.Ch. (c)	K.P. (d)	V.A. (e)
risveglio (1)	Scusami. Non volevo disturbarti.	Mi spiace amico mio! Sono un pò ubriaco.	Sì, scusami, non volevo fare tante rumore.	No. Puoi dirmelo.	Sì, scusa, non volevo fare casino, mi è scivolato dalle mani...
cellulare (2)	Mi scusi tanto, il cellulare non è rotto?	Ups! Mi dispiace tantissimo! È stata colpa mia. Pago certamente per il vostro telefono nuovo.	Ah, mi scusi!	Scusi. Mi dispiace.	Scusi, le ho fatto cadere il telefono, si è rotto?
ritardo (3)	Scusami, aspettavo l'autobus da 20 minuti.	Avevo un grave problema! Scusami! Dopo lo studio ti offro un bel caffè.	Scusami ho preso il autobus e dovevo aspettare 20 minuti per un altro!	Scusa, non potevo venire più presto. Adesso facciamo tutto veloce.	Scusa, c'era un traffico allucinante!
valigia (4)	Mi dispiace tanto, scusi.	Oh! Mi dispiace tanto! Cosa posso farvi per evitare la mia colpa? Offro un caffè? =)	Mi scusi! Tutto va bene? Mi dispiace tanto di questa situazione!	Oh, dio. Scusami. Sei a posto?	Oddio, scusami! Ti sei fatto male?
libro (5)	Professore! Posso venire domani per portare il libro che ho prestato?	Professore! Ho dimenticato di portare il suo libro. Mi scusi! Mi dica per favore quando domani lei sarà libero per un incontro?	Mi scusi! Ho totalmente dimenticato di prendere il libro! Posso restituirlilo domani?	Mi scuso tanto, ho dimenticato il libro a casa. È possibile di tornarlo domani?	Buongiorno professore! Domani Le porto il libro che mi aveva prestato, purtroppo oggi non sono riuscita a portarglielo.

Situazione	D.K. (f)	E.S. (g)	A.B. (h)	D.T. (i)	J.S. (j)
risveglio (1)	Scusami, mi dispiace...	Scusami, non volevo disturbarti.	Si, scusami.	07. h 30	Ah, si, scusa, non affatto volevo disturbarti....
cellulare (2)	Mi scusi, non volevo disturbarLa.	Mi scusi per favore.	Mi scusi, signore!	Abbia attenzione, per favore!	Signore, mi scusi!
ritardo (3)	Scusami, mi dispiace, ma ho avuto moltissime cose da fare e non sono riuscita a finire in tempo.	Scusami, oggi è un traffico davvero terribile.	Si, lo so, scusami!	Mi scusa, prendiamo qualcosa da bere prima?	Scusa (spiegherei la causa)
valigia (4)	Mi scusi, mi dispiace molto! Potrei aiutarLa?	Mi scusi per favore, mi dispiace. Posso aiutarLa?	Mi scusi, Signore!	Mi scusi. Questa è la colpa mia.	Mi scusi!
libro (5)	Mi scusi, purtroppo oggi non posso restituirLa il suo libro... Potresti lo porta un giorno durante la settimana?	Mi scusi, dire la verità ho dimenticato di prendere il libro completamente! Mi dispiace. Se vuole, posso andare a casa subito e prenderlo.	Mi scusi, professore!	Mi dispiace moltissimo. Ho assolutamente dimenticato. Tranquillo. Prendo il taxi per andare a casa mio, allora turno fra poco. Ha il vostro libro subito.	Prof, mi scusi che non ho restituito il libro in tempo! Eccolo!

Appendice 3

Le risposte dei parlanti nativi

Le risposte dei parlanti nativi italiani

1. Situazione 1 'risveglio'
 - Sì, scusa
 - Scusa, mi è scivolato!
 - Sì scusa, non volevo svegliarti, mi è caduto un piatto mentre stavo mangiando, non l'ho fatto apposta.
 - No, che ore sono?
 - Sì, ho visto! Ma domani mattina posso dormire!
 - No, è tardi?
 - Perdonami, non volevo svegliarti.
 - Ciao, scusa, non volevo svegliarti. Volevo mangiare qualcosa e, beh, i è scivolato il piatto.
 - Scusa, non ho fatto apposta. Mi spiace!
 - Sì, scusa

2. Situazione 2 'cellulare'
 - Mi scusi. Perché sono sempre così sbadata?
 - Mi scusi, mi dispiace!
 - Mi scusi, sono mortificata.
 - Mi scusi tantissimo! Non era la mia intenzione, non riesco a muovermi con tutti questi bagagli!
 - Mi scusi! sono desolata!
 - Oh mi scusi, non l'ho fatto apposta!
 - Mi scusi tanto, sono desolata. Sono molto stanca dal viaggio. Il suo cellulare funziona?
 - Mi scusi, sono un po' goffa nei movimenti con queste valigie.
 - Mi scusi, mi dispiace davvero.
 - Mi scusi tanto, è successo qualcosa?

3. Situazione 3 'ritardo'
 - Scusami davvero, non succederà più.
 - Scusami, ho avuto un terribile imprevisto.
 - Sì mi scusi per il ritardo, ho avuto un contrattempo.
 - Hai ragione, ho fatto tardissimo! Mi farò perdonare
 - Scusa, sono la solita ritardataria!
 - Scusa, è che ho bucato la gomma della bicicletta e ho dovuto fare un pezzo di strada a piedi!
 - Lo so, non sono riuscita a partire prima da casa e gli orari degli autobus sono quello che sono. Non perdiamo altro tempo: mettiamoci subito al lavoro!
 - Ciao! scusa, ti ho avvisato che sarei arrivata un po' dopo e che intanto potevi iniziare a ricercare su internet!

- Scusami, ho trovato traffico.
 - Scusami, cominciamo dai!
4. Situazione 4 'valigia'
- Oddio, mi scusi! Si è fatto male?
 - Oddio, si è fatto male?
 - Mi scusi, si è fatto male?
 - Oddio! Spero non si sia fatto troppo male! In caso contrario le consento di vendicarsi su di me col suo bagaglio...
 - Accidenti, mi scusi! Si è fatto male?
 - Merda!! Mi dispiace, non so come sia potuto succedere!
 - Sono mortificata, si è fatto male?
 - Oh! Scusi tanto, non pensavo sarebbe caduta. Spero non si sia fatto male gravemente.
 - Mi scusi tantissimo, male?
5. Situazione 5 'libro'
- Buongiorno! Mi sono dimenticata il suo libro ma prometto di portarglielo domani, anzi adesso me lo scrivo.
 - Mi scusi professore, ho dimenticato il libro, domani glielo porto!
 - Professore mi scusi mi sono dimenticata di portarle il libro oggi, domani glielo restituisco.
 - Prof mi scusi immensamente! Se non è un problema glielo porto domani, altrimenti corro a casa a prenderlo.
 - Professore, mi scusi. Ho dimenticato a casa il libro! Glielo restituisco domani, assolutamente!
 - Le chiedo scusa, mi sono completamente dimenticata il suo libro. Se vuole posso andare a casa a prenderlo e portarglielo nel pomeriggio, dove posso trovarla?
 - Professore, ho dimenticato il libro. Posso restituirglielo domani?
 - Salve, mi scusi mi ero completamente dimenticata di doverle restituire libro. Ecco qui, glielo restituisco ora.
 - Professore, ho dimenticato il suo libro a casa. Quando posso portarglielo?
 - Professore, ho scordato il suo libro a casa, spero che non sia un problema restituirglielo domani, altrimenti torno subito a casa a prenderglielo.

Le risposte dei nativi russi

1. Situazione 1 'risveglio'
- В курсе, есть будешь?
Lo so, vuoi mangiare?
 - Да. Извини, пожалуйста, что шумлю. Больше не буду ☺
Sì. Scusami, per favore, che faccio rumore. Non lo farò più ☺

- Прости, что разбудила, знаю, уже поздно, но я голодная.
Perdona che ti ho svegliato, lo so che è tardi, ma ho fame.
 - Извини, пожалуйста, мне очень стыдно!
Scusa, per favore, mi vergogno tanto!
 - Сорри, я рукожоп
Sorry, le mani mi crescono dal culo.
 - Извини, пожалуйста, буду аккуратней.
Scusa, per favore, starò più attenta.
 - Извини, пожалуйста, я не нарочно.
Scusa, per favore, non l'ho fatto di proposito.
 - Извини, я, наверное, тебя разбудила. Я случайно уронила тарелку.
Scusa, forse ti ho svegliata. Ho fatto cadere il piatto per caso.
 - Да, прости, пожалуйста, я случайно, не хотела тебя будить.
Sì, perdona, per favore, l'ho fatto casualmente, non volevo svegliarti.
 - Прости, я не хотела тебя будить, тебе сделать бутерброд?
Perdona, non volevo svegliarti, ti faccio un panino?
2. Situazione 2 'cellulare'
- Ой, извините, пожалуйста, я нечаянно задела. Все в порядке с телефоном?
Oh, scusi, per favore, l'ho fatto sbadatamente. È tutto a posto con il cellulare?
 - Прошу прощения! (и поднимаю телефон)
Chiedo perdono! (e alzo il cellulare)
 - Извините, пожалуйста.
Scusi, per favore.
 - Ой, извините, пожалуйста! Не разбился?
Oh, scusi, per favore! Non si è rotto?
 - Прошу прощения! С телефоном все в порядке?
Chiedo perdono! È tutto a posto con il cellulare?
 - (la battuta non è stata compilata)
 - Ой, простите, пожалуйста! (Подниму телефон и тут же сниму рюкзак)
Oh, perdoni, per favore! (alzo il cellulare e metto giù lo zaino)

- Извините, пожалуйста. Сейчас я подниму. С ним все в порядке?
Scusi, per favore. Adesso lo alzo. Tutto è a posto con esso?

 - (la battuta non è stata compilata)

 - Извините, пожалуйста
Scusi, per favore.
3. Situazione 3 'ritardo'
- Привет, извини, не могла раньше приехать. Сейчас все сделаем, ты уже что-то нашел по заданию?
Ciao, scusa, non sono potuta arrivare prima. Adesso facciamo tutto, hai già trovato qualcosa per il compito?

 - Всего половину ☺ Извини за опоздание, давай начинать.
Solo mezz'ora ☺ Scusa per il ritardo, cominciamo.

 - Прости, пожалуйста, я не могла прийти раньше, так получилось.
Perdona, per favore, non sono riuscita ad arrivare prima, è successo così.

 - Извини, что я задержалась. Ты пришёл на полчаса раньше?
Scusa, che sono arrivata in ritardo. Sei arrivato mezz'ora prima?

 - Прости, стояла в пробке.
Perdona, sono stata bloccata nel traffico.

 - Извини, я забыла телефон дома, не могла предупредить, что опоздаю.
Scusa, ho dimenticato il cellulare a casa, non ho potuto avisarti che arrivo in ritardo.

 - Извини, у меня вечно проблемы с пунктуальностью.
Scusa, ho sempre problemi a essere puntuale.

 - Прости, пожалуйста, я не специально. Я отправила тебе смс/позвонила. И не час, а всего полчаса.
Perdona, per favore, non l'ho fatto appositamente. Ti ho mandato un sms/ti ho chiamato. Non è un ora di ritardo, ma solo una mezz'ora.

 - Извини меня, пожалуйста, мне жаль, что я заставила тебя ждать
Scusami, per favore, mi dispiace che ti ho fatto aspettare.

 - Извини, я была занята. Готова приступить немедленно.
Scusi, avevo da fare. Ora sono pronta a iniziare subito.

4. Situazione 4 'valigia'

- Извините, пожалуйста, надеюсь, вас не сильно ушибло. Не ожидала, что чемодан может слететь с полки.

Scusi, per favore, spero che non le abbia colpito molto. Non mi aspettavo che la valigia potesse cascare già dal portabagagli.

- Прошу прощения! Мой чемодан вовсе не хотел вас ударить. ☹ Вы не ушиблись? Chiedo perdono! La mia valigia non voleva farle del male. ☹ Non si è fatto male?

- Простите, Ради Бога! Вы сильно ушиблись? Perdoni per l'amor di Dio! Non si è fatto male tanto?

- Извините, какой кошмар! Вы в порядке? Scusi, che incubo! Sta bene?

- Извините! С вами все в порядке? Scusi! Sta bene?

- Простите пожалуйста. Perdoni per favore.

- Простите, пожалуйста. Вы не ушиблись? Perdoni, per favore. Non si è fatto male?

- Господи, простите, пожалуйста. Вы не ушиблись? Oddio, perdoni, per favore. Non si è fatto male?

- Ой, простите, пожалуйста! Как Вы себя чувствуете? Сильно ударил? Я прошу прощения, я даже не думала, что он может оттуда упасть. Oh, perdoni, per favore! Come si sente? Le ho colpito tanto? Chiedo perdono, non ci pensavo neanche che potesse cadere giù da lì.

- Извините, вас сильно ударило? Scusi, è stato colpito molto?

5. Situazione 5 'libro'

- Простите, я забыл вашу книгу дома, могу я ее принести завтра или она нужна сегодня? Perdoni, ho dimenticato il suo libro a casa, posso portarlo domani oppure le serve oggi?

- Простите меня, пожалуйста! Мне очень неловко, но я забыла вернуть вам книгу вовремя. Надеюсь, это не доставило вам неудобств! Больше подобного не повторится. Mi perdoni, per favore! Mi sento molto in imbarazzo, ma ho dimenticato di renderle il libro in tempo. Spero che questo non abbia causato alcun danno! Non succederà più.

- Извините, пожалуйста, у меня совершенно вылетело из головы то, что я должна была вернуть книгу. Я обязательно отдам ее Вам завтра.
Scusi, per favore, mi è passato di mente che dovevo restituirle il libro. Glielo renderò domani.
- Вам сейчас нужна книга, я Вас не подвела?
Le serve il libro adesso, ho rovinato qualcosa?
- Здравствуйте, извините, я забыл принести вашу книгу. Завтра утром обязательно принесу в ваш кабинет.
Buongiorno, scusi, ho dimenticato di portare il suo libro. Domani mattina glielo porterò sicuramente in studio.
- Иван Иванович, простите пожалуйста, я забыл книгу дома.
Ivan Ivanovich, perdoni per favore, ho dimenticato il libro a casa.
- Извините, пожалуйста, я забыла принести Вашу книгу. Если она Вам срочно нужна, я за ней сейчас схожу.
Scusi, per favore, ho dimenticato di portare il suo libro. Se ne ha bisogno immediatamente ora vado a prenderlo.
- Добрый день. Я помню про Вашу книгу, но сейчас у меня её нет. Вы будете в университете после занятий? Я съезжу домой и привезу книгу.
Buongiorno. Mi ricordo del suo libro, ma non ce l'ho ora. Rimane all'università dopo le lezioni? Vado a casa e glielo porto.
- (Имя), здравствуйте! Простите, я совсем забыла про Вашу книгу. Можно я верну Вам ее завтра? Или, может, я могу подвести ее Вам куда-то сегодня вечером?
(nome), buongiorno! Perdoni ma ho completamente dimenticato del suo libro. Posso restituirlo domani? Oppure magari glielo posso portare da qualche parte stasera?
- Прости, я забыла совсем про книгу! Как тебе ее вернуть?
Perdona, ho dimenticato completamente del libro! Come te lo posso restituire?

Bibliografia

- Akišina, A.; Formanovskaja, N. (1983). *Russkij recevoj etiket*. Moskva: Russkij jazyk.
- Bazzanella, C. (1994). *Le facce del parlare*. Scandicci: La Nuova Italia.
- Blum-Kulka, S. et al. (1989). *Cross-cultural Pragmatics: Requests and Apologies*. Norwood; New Jersey: Ablex.
- Blum-Kulka, S.; Olshtain, E. (1984). «Requests and Apologies: A Cross-cultural Study of Speech Act Realization Patterns (CCSARP)». *Applied Linguistics*, 5(3), 196-213.
- Brown, P.; Levinson, S.C. (1987). *Politeness*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Coulmas, F. (1981). «Poison to Your Soul. Thanks and Apologies Contrastively Viewed». Coulmas, F. (ed.), *Conversational Routine*. The Hague: Mouton, 69-93.
- Leech, G.N. (1983). *Principles of Pragmatics*. London; New York: Longman.
- Lipson, M. (1994). «Apologizing in Italian and in English». *IRAL*, 32(2), 19-39.
- Nuzzo, E. (2007). *Imparare a fare cose con le parole*. Perugia: Guerra Edizioni.
- Ogiermann, E. (2009). *On Apologising in Negative and Positive Politeness Cultures*. Amsterdam; Philadelphia: John Benjamins.
- Olshtain, E.; Cohen, A.D. (1983). «Apology: A Speech-act Set». Wolfson, N.; Judd, E. (ed.), *Sociolinguistics and Language Acquisition*. Rowley (MA): Newbury House Publisher, 18-36.
- Owen, M. (1983). *Apologies and Remedial Interchanges*. Berlin: Mouton Publishers.
- Rathmayr, R. (2003). *Pragmatika izvinenija*. Moskva: Jazyki slavjanskoj kul'tury.
- Renzi, L. et al. (a cura di) (1995). *Grande grammatica italiana di consultazione*, vol. 2, *Tipi di frasi, deissi, formazione delle parole*. Bologna: il Mulino.
- Searle, J. (1969). *Speech Acts*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Searle, J. (1979). *Expression and Meaning: Studies in the Theory of Speech Acts*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Tarasenko, T. (1999). *Etiketnye žanry russkoj reči: blagodarnost', izvinenie, pozdravlenie, soboleznovanie* [tesi di dottorato]. Krasnojarsk: Krasnojarskij Gosudarstvennyj Universitet.
- Trosborg, A. (1995). *Interlanguage Pragmatics*. Berlin; New York: Mouton de Gruyter.
- Vereščagin, E.; Kostomarov, V. (2005). *Jazyk i kul'tura*. Moskva: Indrik.
- Watts, R.J. (2003). *Politeness*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Wildner-Bassett, M. (1994). «Intercultural Pragmatics and Proficiency: 'Polite' Noises for Cultural Appropriateness». *IRAL*, 32(1), 3-17.
- Wierzbicka, A. (2001). *Sopostavlenie kul'tur čerez posredstvo leksiki i pragmatiki*. Moskva: Jazyki slavjanskoj kul'tury.

